

Rassegna del 20/01/2016

SANITA' REGIONALE

20/01/16	Cronache del Garantista Calabria	6 I tanti dubbi di Ferro e Nesci sull'intesa Scura-Quattrone	Nisticò Raffaele	1
20/01/16	Cronache del Garantista Calabria	6 I Nas chiudono il reparto di Oncologia Pazienti preoccupanti - Chiuso il reparto di Oncologia	Barresi Elisa	2
20/01/16	Cronache del Garantista Calabria	6 Sanità ormai allo sfascio Vicenda Kpmg pagina oscura	...	3
20/01/16	Gazzetta del Sud	19 Sanità, tavolo romano Bene il contenimento del deficit finanziario	Calabretta Betti	4
20/01/16	Quotidiano del Sud	7 I medici arroccati nel poliambulatorio	v.p.	5

SANITA' LOCALE

20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 «Da Marina due ore fino a Mater Domini»	...	6
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Asp, contestato un danno erariale da 7 milioni	...	7
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Azienda sanitaria, Perri conferma Pugliese e Dell'Isola	...	9
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Sanità, infermieri ed ex Campanella sul piede di guerra	Costa Luana	10
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Verso il declassamento del 118 Il servizio resta ma è "a chiamata"	Ranieri Francesco	11
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sono a rischio altre due postazioni	...	12
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Sanità, redistribuzione equa delle eccellenze	Scaramuzzino Maria	13
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 «Servono reti sociali per la presa in carico del paziente»	...	14
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 «Il mio sogno si è infranto in ospedale»	Lopreiato Nicola	15
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Il marito: assurdo morire prima del parto	...	16
20/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Due inchieste parallele per accertare la vera scusa del decesso	...	17
20/01/16	Giornale di Calabria	2 Nicolò (Fi): "Sanità calabrese fuori controllo il Consiglio deve assumere decisioni drastiche"	...	18
20/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Dodici i punti all'ordine del giorno	...	19
20/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Incompiute, Giglio scrive al sindaco	...	20
20/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 «Ad oggi la Tin non è stata chiusa»	Gambardella Gianluca	21
20/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Nelle terza città calabrese un'ambulanza del 118 Assenti Scura e Oliverio	...	22
20/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 «Scendiamo in piazza, sono 15 anni che stiamo discutendo dell'ospedale»	...	23
20/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Cade la neve e porta con sè i disagi	Pelaia Rosalba	24
20/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 All'Asp mancano i ricettari rosa	...	25

NUOVO HUB RENATO DULBECCO

I tanti dubbi di Ferro e Nesci sull'intesa Scura-Quattrone

IL CASO

La 5Stelle: «A che titolo l'avvocato dello Stato Scaramuzzino ha fatto da garante?»

Troppo grosso "l'affare" Dulbecco, inteso come nuovo ospedale unico di Catanzaro, per non suscitare le prese di posizione più varie e gli interventi da più punti di vista possibili. Eravamo rimasti al protocollo d'intesa tra commissario al piano di rientro Massimo Scura e rettore dell'università Magna Graecia Aldo Quattrone, presente in qualità di garante (?) l'avvocato dello Stato Giampiero Scaramuzzino, arrivato a sintesi di un lungo e contestato processo di elaborazione gettando le basi per la nuova azienda unica Ospedaliera universitaria di Catanzaro, intestata al grande scienziato italo americano, il più grande hub calabrese da 700 posti letto con integrazione tra le sue aziende salvaguardando l'esistenza del complesso Pugliese così come richiesto da più parti. Un accordo che già a considerare i due contraenti è subito apparso "asimmetrico", poiché anche a volere considerare "super partes" il commissario Scura, certamente il rettore è parte più interessata delle altre assenti (Regione, Comune, Azienda Pugliese e il Comitato spontaneo che ne vuole salvaguardare l'esistenza).

Ma anche nel merito dell'accordo molte sono state le voci critiche. Secondo Wanda Ferro, per esempio, che da qualche giorno è ritornata di gran carriera nel dibattito politico dopo una breve pausa di riflessione «la tanto conclamata struttura

da 700 posti viene fatta passare come il più grande presidio sanitario della Calabria ma celando, più o meno consapevolmente, che con tale operazione il territorio di Catanzaro verrebbe privato di 400 posti». Ma Ferro introduce un'altra questione: «senza contare che non possono essere assunte decisioni in assenza di alcuna determinazione del Consiglio regionale, unico organo competente a modificare la legge regionale con la quale sono state istituite le aziende ospedaliere Pugliese e Mater Domini». Non appare neanche ipotizzabile la soluzione offerta da Scura, secondo cui il Consiglio dovrebbe approvare un deliberato presentato dai due contraenti. La cosa non è possibile a norma di legge. Da segnalare infine l'interrogativo di Dalila Nesci, deputata 5 Stelle: «A che titolo l'avvocato distrettuale dello Stato Scaramuzzino ha accompagnato la firma dell'intesa che il commissario alla sanità e il rettore dell'Università hanno formalizzato in privato in merito all'integrazione tra l'ospedale Pugliese e il policlinico Mater Domini?». A Mario Oliverio, forse, l'ardua risposta.

Raffaele Nisticò



SCILLA (RC)



I Nas chiudono il reparto di Oncologia Pazienti preoccupati

BARRESI A PAGINA 6

OSPEDALE DI SCILLA

Chiuso il reparto di Oncologia

Dopo la visita dei Nas dei Carabinieri e su disposizione del direttore di dipartimento Calabrò

CURE PENDOLARI

Si pone ora il problema della continuità delle cure per i pazienti dirottati a Reggio o Melito

I Nas fanno visita all'ospedale, o meglio casa della salute di Scilla e, dopo aver preso visione del verbale redatto, il direttore del dipartimento ospedaliero Domenico Calabrò ha ordinato l'immediata sospensione di ogni attività inerente al reparto di oncologia. Il tanto temuto fermo, nonostante le manifestazioni e richieste dei pazienti, è arrivato. Il presidio sanitario, che è ormai da anni al centro dei tagli richiesti per la sanità calabrese, ha dovuto cedere e chiudere i battenti di un reparto che, fino a ieri, ha somministrato cure chemioterapiche a centinaia di pazienti che adesso dovranno fare riferimento altrove.

Il presidio scillese già dal 2011, quando è stato richiesto il passaggio a casa della salute, opera in questo settore con un codice abbinato alla struttura di Gioia Tauro che, almeno nei progetti, dovrebbe ospitare il reparto di oncologia ma che, ad oggi, non è pronto.

Dunque, i pazienti devono farsi trovare pronti a eventuali sbalottamenti perché l'Asp reggina ha deciso che «si sospende con decorrenza

immediata ogni attività terapeutica antitumorale erogata nell'ex presidio ospedaliero» e che nell'immediatezza si opererà anche con l'hub di Reggio Calabria per garantire l'assistenza e la continuità dei trattamenti per almeno 15 giorni, tempo necessario per completare gli interventi di adeguamento dei locali presso l'ospedale di Melito Porto Salvo. I malati oncologici non dovranno più lottare solo contro il male che li affligge, ma fare la spola e girare tutta la provincia, cambiando puntualmente medici e staff di riferimento in attesa che la situazione si assesti. Rimane il nodo che ha portato i pazienti ad incatenarsi, solo un mese fa, di fronte alla struttura scillese, ovvero la distanza che un malato della zona tirrenica sarà costretto a compiere per avere le cure che gli necessitano. Basti pensare che con la situazione attuale un malato di cancro che vive a Gioia Tauro per avere la somministrazione della chemioterapia (che tutto è fuorché una passeggiata) deve affrontare giornalmente un lungo tragitto, per non parlare di chi ha necessita di ricovero. Insomma, slitta l'ipotesi che il commissario Massimo Scura aveva annunciato, e che prevedeva lo spostamento del reparto a Gioia Tauro.

Rimane poi l'interrogativo di sempre: perché Melito

può ospitare questo reparto e Scilla e Gioia Tauro no? Perché chiedere a questi pazienti già provati duramente dalla malattia ulteriori sacrifici? La chiusura della struttura ospedaliera di Scilla è sempre più vicina e mentre si continuano a perdere pezzi fondamentali per il territorio, la politica a tutti i livelli tace nonostante si sia schierata in prima linea con i pazienti incatenati al grido di "L'ospedale di Scilla non si tocca". Invece, non solo è stato toccato ma è stato privato di uno dei centri di eccellenza che i pazienti stessi hanno eletto come tale. Ma un dato, più di altri dovrebbe far riflettere: gli ospedali Riuniti di Reggio Calabria, già al collasso come più volte denunciato, sono davvero in grado di sostenere anche il "peso" di altri cento pazienti? Intanto, già da oggi, i malati oncologici di Scilla sono senza fissa dimora.

Elisa Barresi



ALESSANDRO NICOLÒ (FI)

Sanità ormai allo sfascio

Vicenda Kpmg pagina oscura

Urge secondo il capogruppo azzurro un passaggio decisivo e condiviso in Consiglio regionale

Anche il presidente del gruppo consiliare regionale di Forza Italia, Alessandro Nicolò, interviene sull'ulteriore appalto assegnato a Kpmg nell'ambito dei conti della sanità, sistema ormai «fuori controllo». «La vicenda dell'appalto a Kpmg, l'advisor contabile che ha in mano, nei fatti, i conti della nostra sanità – dice Nicolò – è l'ennesima pagina oscura di una vicenda che, da una parte contabilizza le perdite sulle spalle e sui sacrifici dei cittadini, dall'altra, procura danni e forme cancerose di interesse senza che si metta un punto definitivo al sistema di controllo di gestione. L'emblema, per l'occasione, è fornito dalla situazione contabile dell'Asp di Reggio Calabria, una vera e propria jungla (sic, ndr) dei conti di cui non si riesce, da decenni, a risalire all'origine del "buco", né a rimettere ordine una volta per tutte e ripartire con una situazione stabilizzata e veritiera. Che il presidente Oliverio alzi la voce sulla vicenda è questione condivisibile, ma non basta. È ormai maturo il momento – sottolinea Alessandro Nicolò - di assumere drastiche decisioni, senza guardare in faccia nessuno, e nello stesso tempo efficaci,

per chiudere un modello gestionale che ha finora prodotto una voragine debitoria, tutta da verificare, e indotto una infinità di atti ingiuntivi senza soluzione di continuità. La politica, soprattutto nella sanità, deve ritrovare la sua funzione alta poiché l'obiettivo generale resta la salute dei cittadini che ha la primazia su ogni altra questione. I confronti di queste ore del presidente Oliverio con il dipartimento della salute ben vengano, ma il rischio, e lo dico per amara esperienza, è che si perpetuino procedure per le quali "la verità è altrove". Da qui – dice ancora Nicolò – la necessità urgente di affrontare presto in Consiglio la sanità, poiché l'andamento dei conti dell'Asp di Reggio o l'ubicazione del nuovo ospedale di Cosenza sono argomenti che non riguardano i singoli territori, ma interpellano l'Assemblea legislativa nella sua più nobile funzione, quella programmatica, e per corroborare, inoltre, efficacemente l'agire dell'Esecutivo». «Il presidente Oliverio – conclude Nicolò - rifletta con assoluta attenzione sul valore e sull'efficacia di talune scelte che possono trovare vera forza solo da un collettivo imprimatur del Consiglio regionale».



Illustrate da Scura e Urbani le azioni del programma operativo

Sanità, tavolo romano Bene il contenimento del deficit finanziario

Integrazione ospedali, compito del Consiglio regionale sarà abrogare le leggi in contrasto col "decreto Dulbecco"

**Betty calabretta
CATANZARO**

Hanno incontrato a Roma i ministri "affiancanti (Salute ed Economia) i commissari della sanità Massimo Scura e Andrea Urbani. Negli uffici di Lungotevere Ripa, sede del ministero guidato da Beatrice Lorenzin, presenti il consigliere Giuseppe Chinè, i direttori generali Renato Botfi (Salute) e Angela Adduce (Mef), il commissario Scura e il sub commissario Urbani hanno presentato ai rappresentanti dei dicasteri che affiancano la Calabria nell'attuazione del piano di rientro, una relazione sullo stato dell'arte confrontandola con la situazione precedente al loro insediamento. Hanno pure illustrato le iniziative che saranno inserite nel programma operativo 2016-18 che sarà licenziato entro la fine del mese. Da quanto appreso, i Ministeri hanno espresso vivo apprezzamento per il contenimento del disavanzo nei limiti della copertura fiscale e sullo stesso livello

del 2014 nonostante le minori entrate, non dipendenti dalla gestione commissariale attuale, per circa 90 milioni. Tra le cause delle minori entrate la riduzione del fondo sanitario nazionale e i maggiori costi derivanti dalla spesa per i farmaci da fornire gratuitamente ai malati di epatite C. E ancora, le maggiori spese dovute ai mancati accantonamenti finanziari negli anni dal 2010 al 2015 per le prestazioni della sanità territoriale. Se il contenimento della spesa è concreto e misurabile, diverso è il discorso sui livelli essenziali di assistenza, che secondo i detrattori della struttura commissariale non sarebbero migliorati. Per sapere se ciò corrisponda al vero bisognerebbe attendere diversi mesi, quando si avrà la misurazione finale. Ma il ministero della Salute per documentare il miglioramento che la struttura commissariale ritiene essersi verificato nel corso del 2015 e del quale normalmente si verrebbe a conoscenza a fine 2016 per la tempistica dei rilievi, ha

annunciato che organizzerà con la stessa struttura commissariale un'analisi dei dati che sarà effettuata entro la metà dell'anno. I ministri affiancanti hanno apprezzato la mole di lavoro svolta e la qualità degli interventi attuati e avviati.

Poteri del commissario

Va da sé che nell'elenco delle azioni inserite nel Programma operativo c'è l'integrazione degli ospedali di Catanzaro nell'Azienda unica ospedaliero-universitaria Dulbecco. Per realizzarla è stata stipulata un'intesa tra il commissario Scura e il rettore Aldo Quattorne e l'accordo sarà tradotto in decreto commissariale. Sul punto va precisato che nessuna proposta sarà fatta al Consiglio regionale, che dovrà invece abrogare le leggi regionali in contrasto con il decreto sulla Dulbecco "cedendo" ai poteri del governo di cui la struttura commissariale è espressione. Se non lo farà il governo arriverà i poteri sostitutivi. ◀



Struttura commissariale. Andrea Urbani e Massimo Scura



CASTROLIBERO

I medici arroccati nel poliambulatorio

La nevicata blocca tutti ma il Comune non interviene

Ore passate nella struttura in attesa di interventi

CASTROLIBERO (CS) - Un poco di neve e anche i medici rimangono bloccati, stavolta all'interno del poliambulatorio. La nevicata era stata ampiamente annunciata, ma i disagi sono stati tanti. A parte una paio di tamponamenti, il primo su contrada Motta e il secondo in via della Resistenza, i trenta centimetri di neve hanno completamente bloccato l'accesso al poliambulatorio comunale di Castrolibero. A raccontarlo sono proprio i medici che da ieri mattina alle otto sono riusciti a tornare a casa non prima delle diciannove. Hanno scelto di andare avanti, di tenere aperta la struttura, arroccata in un punto difficile e pieno di salite, nel piccolo comune al confine con Cosenza. Ma la questione non è migliorata neanche dopo aver avvertito le forze dell'ordine. Solo una promessa, poi non mantenuta, di un passaggio da quelle parti per liberare la strada quantomeno con un trattore. E dal comune di Castrolibero, invece, è arrivata la comunicazione più surreale: liberare la strada all'ingresso del poliambulatorio non era tra le priorità. In pratica l'amministrazione ha potuto farci poco o niente. Così, mentre soltanto alle tre del pomeriggio, i medici, gli infermieri e il personale al lavoro al Cup è riuscito a mangiare qualcosa, l'attesa è durata fino alle diciannove quando qualcuno di buona volontà ha messo a disposizione le auto ben preparate per affrontare una situazione del genere. Così mentre i medici hanno deciso di mantenere, seppur in condizioni molto critiche, un centro importantissimo per un'intera comunità, dall'altra parte il Comune ha pensato bene di non curarsene più di tanto, lasciando alla libera iniziativa dei cittadini la possibilità di poter uscirne fuori da questa ennesima situazione di disagio totalmente evitabile.

v. p.



Protestano gli universitari**«Da Marina due ore fino a Mater Domini»**

Incontro con funzionari Amc degli allievi di Scienze motorie

Incontro tra alcuni funzionari dell'Amc (l'azienda per la mobilità del Comune), una delegazione di studenti del corso di laurea in scienze motorie e sportive, Valerio Arcobelli e Christian Marchetta in qualità di consiglieri dell'associazione studentesca "Dike", e Vincenzo Nocita rappresentante del movimento studentesco "Idea universitaria".

Oggetto del confronto, le difficoltà degli studenti del terzo anno del corso di laurea in scienze motorie e sportive: gli studenti hanno chiesto «una soluzione ai disagi dovuti agli spostamenti per raggiungere l'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" per le ore di didattica». «Un percorso - precisano - che da Lido può raggiungere, sia all'andata che al ritorno, addirittura le due ore di percorrenza». Gli studenti hanno evidenziato anche «la confusione che vivono a causa alla scarsa programmazione logistica, di cui è vittima il corso di studi, cosa che è ben tangibile non solo con il mancato spostamento in blocco di tutta la



Mobilità difficile. Collegamenti fra i quartieri da implementare

facoltà, ma anche con l'attuale organizzazione tra la parte teorica e la parte pratica». «A fronte delle tasse pagate con puntualità - afferma un gruppo di studenti - e della scelta di restare a studiare nella nostra terra, vorremmo servizi adeguati e ottimali; crediamo sia un diritto». Alla fine della riunione, gli studenti hanno dichiarato che presenteranno all'amministrazione comunale e ai vertici dell'Amc «una specifica richiesta, per trovare una immediata soluzione rispetto al problema del tempo di percorrenza impiegato per raggiungere il quartiere Mater Domini da e per il quartiere Marina». *



Celebrato ieri alla Corte dei Conti il processo a carico dell'ex dg Mancuso e del dirigente Cosco

Asp, contestato un danno erariale da 7 milioni

Sotto i riflettori le indennità di risultato per il personale. La difesa: sanato l'iter. A breve la sentenza



Via Bucarelli. La sede della Corte dei Conti, dove ieri si è tenuta l'udienza sulle indennità all'Asp



Gerardo Mancuso



Ferdinando Cosco

Le indagini della Guardia di Finanza riguardano gli anni 2008 e 2009

La Procura regionale ipotizza un danno erariale da ben 7 milioni di euro, i due manager citati in giudizio ribattono sostenendo la piena legittimità del loro operato che avrebbe piuttosto evitato un aumento delle spese. Sotto i riflettori della Corte dei Conti sono finite le modalità di erogazione all'Asp, negli anni 2008 e 2009, delle indennità di risultato in favore del personale dipendente. In giudizio sono stati citati l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria Gerardo Mancuso e il direttore

del dipartimento amministrativo Ferdinando Cosco, ritenuti responsabile del danno erariale individuato dal nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro. I nomi dei due dirigenti sono stati segnalati al termine di una complessa attività investigativa: secondo gli inquirenti le somme sarebbero state erogate senza aver preventivamente verificato il raggiungimento degli obiettivi da parte del personale. Fra l'altro, nella propria informativa la Guardia di Finanza aveva sottolineato come, nelle annualità antecedenti al 2008, le normative sulle indennità sarebbero state correttamente applicate mentre successivamente, in conseguenza della "fusione" di precedenti

Aziende sanitarie locali - finalizzata a rendere più efficiente l'attività di gestione - sarebbe iniziata l'illegittima ripartizione per il personale.

Mancuso è ritenuto responsabile per aver firmato le deliberazioni con cui sono state liquidate le indennità di produttività al personale, Cosco era invece il responsabile dei procedimenti. Il danno complessivamente contestato ammonterebbe a 7 milioni 120mila 842,57 euro, corrispondente alle indennità di retribuzione di risultato e di produttività erogate dall'Asp per due anni.

Le accuse sono state ribadite ieri dalla Procura nel corso dell'udienza dinanzi al collegio giudicante, che si è riservato di decidere. Da parte sua, la difesa di Mancuso e Cosco ha respinto

ogni addebito in maniera vibrante, ricostruendo fatti e circostanze fino a concludere con la richiesta di assoluzione. Nel merito, secondo la difesa, il management avrebbe completato le procedure previste dopo l'erogazione delle somme comunque dovute, che di fatto si sarebbero poi rivelate un anticipo sulla cifra complessiva risultata maggiore al termine delle verifiche per gli anni 2008 e 2009. E in ogni caso, si è optato per procedere con i pagamenti per evitare una mole di contenziosi che avrebbero certamente fatto lievitare le spese per l'Azienda sanitaria.

La parola, a questo punto, passa al collegio giudicante che depositerà a breve il suo verdetto. • (g.l.r.)



La vicenda

La segnalazione risale al 2012

● La segnalazione della Guardia di Finanza, che ha dato il via alle verifiche della Corte dei Conti, risale al 2012. Secondo gli inquirenti, sarebbero state commesse irregolarità nell'erogazione delle somme per il 2008 e il 2009. Le iniziali contestazioni riguardavano anche il 2010, ma già in sede di controdeduzioni la difesa dei due citati in giudizio ha dimostrato la regolarità del loro operato.

● La Procura regionale ipotizza un danno erariale di 7 milioni 120mila 842,57 euro, corrispondente alle indennità di retribuzione di risultato e di produttività erogate. Gerardo Mancuso è ritenuto responsabile per aver firmato le deliberazioni con cui sono state liquidate le indennità di produttività al personale, Ferdinando Cosco era invece il responsabile dei procedimenti.

● La difesa ha chiesto ieri l'assoluzione sia per Mancuso che per Cosco. Nel merito, secondo la difesa, il management avrebbe completato le procedure previste dopo l'erogazione delle somme comunque dovute, che di fatto si sarebbero poi rivelate un anticipo sulla cifra complessiva risultata maggiore.

MENTRE NEL MONDO OSPEDALIERO TIENE BANCO L'INTEGRAZIONE DEGLI HUB NELLA "DULBECCO"

Azienda sanitaria, Perri conferma Pugliese e Dell'Isola



Il manager Giuseppe Perri.

Ha nominato i suoi "vice"

Il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Perri, ha nominato i suoi due "vice", confermando Giuseppe Pugliese e Carmine Dell'Isola rispettivamente direttore amministrativo e sanitario dell'Azienda.

Entrambi erano già al suo fianco quando Perri ricopriva la carica di commissario straordinario dell'Asp. Intanto nella sanità catanzarese a tenere banco è sempre l'imminente integrazione tra gli ospedali Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini.

Aziende ospedaliere

Il commissario ad acta Massimo Scura sta per pubblicare il decreto della struttura commissariale che formalizzerà l'intesa raggiunta con il rettore dell'Università Aldo Quattrone.

Poi l'iter prevede un passaggio in Consiglio regionale ma non per approvare il decreto d'integrazione, cosa che non compete all'Aula di Palazzo Campanella. Nè la struttura commissariale farà alcuna proposta al Consiglio. Non gli compete.

Le cose stanno diversamente: compito del Consiglio regionale sarà quello di abrogare le leggi regionali esistenti (come quelle istitutive delle aziende ospedaliere ora da integrare nella costituenda Dulbecco) che risulteranno in contrasto con il decreto sull'integrazione. Il Consiglio in sostanza deve "cedere" ai poteri del Governo centrale di cui la struttura commissariale è espressione. Se non lo farà il governo attiverà per legge i poteri sostitutivi. + (b.c.)



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

Pronti a impugnare il "concorstone"

Sanità, infermieri ed ex Campanella sul piede di guerra

Gli idonei di graduatorie ancora attive convinti di aver maturato priorità

Luana Costa
CATANZARO

All'indomani dell'indizione del concorso per reperire nuovo personale sanitario in Calabria (300 infermieri e altrettanti Oss) non si sedano le polemiche tra le diverse categorie che reclamano da tempo un'assunzione. Ed è ormai guerra dichiarata tra i part time, gli idonei di graduatorie ancora attive e i precari, tutti convinti di aver maturato una priorità rispetto agli altri. Il timore è infatti che il "concorstone" possa tagliare fuori la consistente schiera di personale che da tempo gravita attorno al comparto sanitario. È il caso, ad esempio, degli infermieri inseriti nella graduatoria tuttora valida dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" del 2009 o ancora dell'ex personale dipendente della Fondazione Campanella che dopo essere stata in parte riassorbita tramite avvisi dall'azienda ospedaliera "Pugliese" e dall'universitaria "Mater Domini" è di nuovo allertata a causa della prossima scadenza dei contratti di lavoro a tempo determinato. Giusto ieri una delegazione si è recata alla Cittadella regionale per strappare garanzie sul rinnovo contrattuale, prossimo alla scadenza, e per definire il destino degli idonei rimasti in attesa dello scorrimento della graduatoria. Sembra che non vi sia però nessuna intenzione di procedere allo scorrimento di quelle graduatorie, relativamente alle figure di operatori sociosanitari e infermieri professionali; circostanza che vanificherebbe l'ipotesi di un prossimo rientro al lavoro per circa una ventina di dipendenti dell'ex polo oncologico. «Ci sentiamo parte lesa - ha chiarito la delegazione ricevuta nella mattinata di ieri alla Cittadella - soprattutto dopo la sentenza che ha condannato la Regione a pagare 81 milioni di euro alla Fondazione Campanella. Vogliamo solo che sia chiaro che il problema non è ancora chiuso, molti dipendenti hanno perso il lavoro e non hanno ancora percepito le mensilità dovute».

Annunciano battaglie legali invece gli infermieri idonei della graduatoria dell'ospedale "Pugliese" del 2009, de-

cisi ad impugnare il bando del "concorstone" non appena questo verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E i numeri questa volta si annunciano ben più nutriti del nucleo di "combattenti" che ha finora promosso diversi ricorsi contro le procedure di mobilità extraregionale bandite sia dall'azienda ospedaliera di Cosenza che da quella di Reggio Calabria. L'ennesima conferma delle posizioni degli infermieri è arrivata infatti lo scorso giovedì quando il Consiglio di Stato si è pronunciato sull'impugnazione della sospensione disposta dal Tar di Reggio Calabria proposta dall'azienda "Bianchi-Melacrino-Morelli". La terza sezione del Consiglio di Stato ha rigettato l'impugnazione confermando la misura cautelare e richiedendo un ulteriore approfondimento della "questione controversa" in sede di udienza di merito fissata il 24 febbraio. Ma ad opporsi all'indizione del concorso pubblico questa volta si stanno mobilitando in molti, la maggior parte degli idonei della graduatoria che conta attualmente circa 150 infermieri in posizione utile. Tutti gli idonei sono adesso infatti interessati a mantenere in piedi la graduatoria valida in ogni caso fino al termine del 2016. ◀

Gli ex Campanella ieri alla Regione per strappare garanzie sul rinnovo contrattuale



Infermieri in corsia. Tiene banco la questione occupazionale



Nonostante il discreto bacino di utenza

Verso il declassamento del 118 Il servizio resta ma è "a chiamata"

L'ambulanza di Soverato-Montepaone fa i conti con il piano regionale

Se l'autista è in reperibilità lo è anche il mezzo di soccorso usato per particolari esigenze diagnostiche

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

L'ambulanza di trasporto ancora c'è, ma il meccanismo verso il suo depotenziamento è entrato in movimento. Cominciano dunque a farsi concreti i timori per la sorte di uno dei due mezzi di soccorso della postazione del 118 di Soverato-Montepaone: non una soppressione tout court, ma un utilizzo "a chiamata".

Al momento, infatti, l'ambulanza rimane nella postazione, così come l'infermiere di bordo, ma l'autista è in regime di reperibilità; ciò significa che sarà chiamato soltanto all'occorrenza, cioè quando occorrerà trasferire un paziente da un ospedale all'altro.

Di fatto, se l'autista è in regime di reperibilità lo è anche il mezzo di soccorso, che viene generalmente utilizzato per interventi legati a particolari esigenze diagnostiche specialistiche che non possono, essere eseguite al nosocomio di Soverato.

Considerato che quest'ambulanza opera con frequenza quotidiana, appare potenzialmente disagevole la decisione dell'Asp di procedere all'instaurazione della reperibilità (che non riguarda l'ambulanza n.1, cioè di soccorso), che segue di pochi giorni la proposta di mobilità per il personale

della postazione impegnato proprio sull'ambulanza non medicalizzata. Se entrasse a regime la mobilità, si profilerebbe uno spostamento di infermieri e autisti in altre postazioni della provincia.

Certamente, questa operazione di ridisegno dell'assetto organizzativo non è frutto di arbitrio da parte dell'Asp, ma appare legato a una previsione regionale che affonda le radici in un decreto del presidente della giunta regionale del 2012 (il n. 94) che prevede

una riduzione delle postazioni territoriali medicalizzate e non medicalizzate.

Quella di Soverato-Montepaone potrebbe quindi perdere l'ambulanza non medicalizzata, pur trattandosi di un servizio che viene utilizzato "a piene mani" non solo dall'ospedale di Soverato, ma anche da altre strutture, e anche per interventi urgenti, quando tutti gli altri mezzi sono impegnati altrove: se nella settimana scorsa il mezzo ha fatto la spola tra l'ospedale di Soverato, dove l'apparecchiatura della Tac era fuori uso, e quello di Lamezia Terme, per eseguire tomografie sui pazienti, sabato scorso è stato invece l'ospedale "Pugliese" di Catanzaro a chiederne l'utilizzo; si è trattato di un uso a scopo pediatrico, con un trasferimento al "Bambin Gesù" di Roma.

Un fatto che dimostra, semmai ce ne fosse bisogno, ancora di più la necessità di poter contare su un tale servizio, a dispetto di quelle che sono fredde esigenze finanziarie, di "budget" e di cosiddetta "razionalizzazione" di servizi. *

Importanza vitale

Tanti interventi

● Un servizio che viene utilizzato "a piene mani" non solo dall'ospedale di Soverato, ma anche da altre strutture, e anche per interventi urgenti, quando tutti gli altri mezzi sono impegnati altrove: se nella settimana scorsa il mezzo ha fatto la spola tra l'ospedale, dove l'apparecchiatura della Tac era fuori uso, e quello di Lamezia Terme, per eseguire tomografie, sabato scorso è stato l'ospedale "Pugliese" di Catanzaro a chiederne l'utilizzo; si è trattato di un uso a scopo pediatrico, con un trasferimento al "Bambin Gesù" di Roma.



QUESTA VOLTA NELL'ALTO CATANZARESE

Sono a rischio altre due postazioni

SOVERATO

Nel maggio dello scorso anno ampie rassicurazioni politiche arrivarono in merito all'allarme provocato dalla prospettiva di riduzione delle postazioni del 118 nel territorio dell'Asp di Catanzaro. Ad oggi, però, i fatti mostrano che quell'idea non è poi stata del tutto cancellata, se la postazione non medicalizzata di Soverato-Montepaone ancora "barcolla" e soprattutto se negli ambienti sanitari serpeggia tuttora il timore che altre due (si parla dell'alto catanzarese) possano essere soppresse.

Del resto, il "documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, delle rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo-dipendenti" allegato a un decreto del commissario ad acta del 2015 parlava senza mezzi termini della necessità di ridurre le postazioni medicalizzate addirittura da 14 a 10.

All'epoca, anche esponenti della Regione rassicurarono su una revisione di quegli atti e una maggiore tutela delle esigenze dei cittadini, ma finora si sono visti solo i passi concreti verso il depotenziamento della postazione soveratese, per tutelare la quale evidentemente non bastano i circa 400 interventi all'anno. • (fr.ra.)



Il Consiglio comunale discute del futuro dell'ospedale "Giovanni Paolo II". Mascaro critica l'assenza del commissario Scura

Sanità, redistribuzione equa delle eccellenze

Il dg dell'Asp Perri: c'è stato chiesto di curare i cittadini spendendo il meno possibile

**Il deputato
Giuseppe Galati
auspica un incontro
con il ministro
Beatrice Lorenzin**

María Scaramuzzino

«Redistribuzione equa e paritaria delle eccellenze tra i presidi ospedalieri presenti nell'area vasta Catanzaro-Lamezia. Ciò, ribadendo che il decreto 9 che non può essere modificato a discapito della sanità lametina. Il "Giovanni Paolo II" che è uno spoke, non deve avere la copia di reparti esistenti già nell'hub di Catanzaro, distante solo venti minuti di macchina. Tutto ciò vuol dire far morire il nostro ospedale. Il presidio lametino deve avere eccellenze che a Catanzaro non ci sono». Lo ha detto il sindaco Paolo Mascaro a conclusione del consiglio comunale aperto sulla sanità svoltosi ieri mattina in via Perugini. Il primo cittadino ha fortemente criticato il commissario regionale per la Sanità, Massimo Scura, che pur essendo stato invitato non si è fatto vivo e non ha nemmeno giustificato la sua assenza.

«Come facciamo a lasciare questa tematica a pseudo tecnici - si è chiesto Mascaro - basta con questa esperienza commissariale, specialmente se Scura non presenzia e non manda neanche una riga di scuse». All'incontro ha partecipato anche il deputato lametino Pino Galati che ha auspicato un'interlocuzione col ministro della Sanità Beatrice Lorenzin, «visto che le gestioni commissariali non risolvono i problemi. Al ministro - ha proposto il parlamentare - si può chiedere un confronto con i sindaci del comprensorio in modo tale che le vengano direttamente esposte le esigenze del territorio e perché venga sollecitato lo sblocco di risorse da impiegare per i problemi più urgenti». All'incontro, cui sono stati invitati i sindaci dell'interland lametino e le associazioni che da anni si battono per la salvaguardia della sanità locale, è intervenuto il direttore generale dell'Asp catanzarese Giuseppe Perri, il quale ha dichiarato: «Il piano di rientro doveva essere di riqualificazione e potenzia-

mento ma è stato solo un piano di rientro economico. C'è stato chiesto di curare i cittadini spendendo il meno possibile. I livelli di assistenza che ci sono stati assegnati non devono essere toccati. Siamo ospedale di primo livello, quindi la tipologia del nostro presidio non la può mettere in discussione né Scura né nessuno». In preparazione alla seduta consiliare, l'assemblea ha preparato un documento bipartisan illustrato dal consigliere Udc Pasquale Di Spena. Un documento che sarà posto all'attenzione del ministro Lorenzin e del governatore Oliverio «perché le proposte per risollevare le sorti della sanità locale e per ridare dignità all'ospedale cittadino non rimangano lettera morta». Mascaro ha precisato che il documento congiunto «non è ultimativo per ciò che si deve fare ma è un percorso che deve essere costruito insieme. Questo consiglio tanto criticato - ha assertedo il sindaco - andava fatto in questi giorni perché in queste ore si sta discutendo la modifica del decreto 9». Tanti gli interventi durante la seduta consiliare. Concetta Perri (Tribunale dei diritti del malato) ha affermato: «il lametino è un bacino di utenza senza dignità di cittadinanza». Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola (Comitato Salviamo la sanità lametina) hanno sostenuto: «Non siamo contro le eccellenze di Catanzaro, ma non vogliamo che il nostro ospedale rimanga un'astanteria». Francesco Grandinetti (Rinnovamento democratico) ha rammentato la richiesta che il nostro ospedale fosse inserito nell'azienda Dulbecco, richiesta caduta nel nulla. «In un momento in cui nasce l'area vasta - ha incalzato Grandinetti noi non esistiamo. Nessuno ci ascolta. Se continua così il nostro ospedale chiude». Sono intervenuti anche i sindaci Pietro Putame (San Pietro Maida), Giovanni Paola (Conflenti) e il consigliere comunale di Soveria Mannelli Michele Chiodo in rappresentanza del sindaco Pascuzzi. •



L'INTERVENTO DELLA NEUROLOGA AMALIA CECELIA BRUNI COMPONENTE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DEL CSS

«Servono reti sociali per la presa in carico del paziente»

«Dobbiamo costruire il piano comunale della salute che parta dai reali bisogni del territorio»

«Non bisogna pensare solo alle cure all'interno dei nosocomi»

Al consiglio comunale aperto di ieri mattina che ha avuto come tema la "sanità lamezina" è intervenuta anche Amalia Bruni direttore del Centro regionale di neurogenetica nonché componente del comitato tecnico scientifico del Consiglio superiore di sanità. La ricercatrice di fama mondiale ha ribadito un concetto fondamentale e cioè che sanità non vuol dire occuparsi solo dell'ospedale. I nosocomi sono uno dei luoghi dove si fa sanità ma ve ne sono tanti altri a partire dagli ambienti domiciliari, sportivi e quant'altro.

Bruni ha fatto un'analisi veloce della storia sanitaria degli ultimi trent'anni, «un periodo in cui la sanità non è stata progettata in maniera seria, né tantomeno sufficientemente controllata». La

ricercatrice ha sottolineato: «La promozione della salute non è uno spot ma un processo culturale su cui tutti ci dobbiamo impegnare, perché dobbiamo puntare al benessere della collettività. Non possiamo pretendere di avere l'ospedale con un certo numero di posti letto – ha commentato il direttore del centro di neurogenetica – se poi adottiamo stili di vita che non guardano al benessere psico-fisico. Ci vuole un processo di empowerment in modo tale che la cittadinanza non sia messa da parte».

A questo proposito Bruni ha citato i sistemi nord-americani «che hanno messo in piedi dei sistemi sanitari che partono dalla comunità e non dagli ospedali. Serve – ha rimarcato – mettere in piedi reti sociali per la fondamentale presa in carico del paziente». Ai sindaci dell'hinterland presenti nella sala consiliare, Bruni ha suggerito: «Costruiamo il piano comunale della salute che parta dai bisogni del territorio, integrando politica, istituzioni, associazioni. Ciò, al fine di creare politiche sane, ambienti favorevoli alla salute, riorientamento e riorganizzazione dei servizi sanitari». * (m.s.)



Parla Elvira Marturano la mamma del piccolo Saverio morto in grembo il sette gennaio scorso allo Jazzolino

«Il mio sogno si è infranto in ospedale»

La donna racconta i momenti passati nel reparto di ginecologia tra incredulità e tanta sofferenza

«I giorni precedenti avevo dolori e mi dissero che erano solo delle normali contrazioni»

Nicola Lopreato

Seduti sul divano della cucina uno accanto all'altro, scaldati da una stufa a pellet. Il loro volto è segnato dal dolore e dalla sofferenza di questi giorni. La loro gioia è svanita nel nulla. Elvira Marturano e Francesco Di Masi sono una coppia giovane di San Calogero; hanno visto infrangersi il loro sogno, il frutto del loro amore, la nascita di un figlio che avrebbero voluto chiamare Saverio, come il papà di Francesco. Il piccolo è morto prima del parto: il 7 gennaio scorso all'ospedale Jazzolino. Un dolore immenso di fronte al quale non riescono a farsene una ragione.

«Ci penso notte e giorno – dice la donna – mi faccio mille domande, cerco la risposta ma non la trovo; come posso accettare che il mio piccolo non potrà essere tra noi...».

Elvira è una donna con i capelli neri e gli occhi castani, bassa, minuta, piena di vita, ma profondamente ferita da questa tragedia. «Non avrei mai immaginato una cosa del genere. Fino a qualche giorno fa situazioni simili le avevo lette solo sui giornali o sentite in televisione. Oggi, invece, è toccato a me...». La stanzetta di Saverio è ancora intatta e, probabilmente, non sarà toccata. Elvira e Francesco l'avevano allestita con tanto amore giorno dopo giorno. La coppia era rientrata nel maggio scorso a San Calogero dopo aver trascorso un periodo a Milano dove la donna lavorava in una scuola come ausiliaria mentre il marito, carpentiere, era stato assunto in una impresa edile.

A Milano nei primi mesi di gravidanza Elvira effettuava i suoi controlli in ospedale. Tornati a San Calogero dopo aver perso il lavoro la giovane donna ha scelto di essere seguita da una ginecologa dello Jazzolino. «Le cose andavano bene – dice – non ho mai avuto problemi. Facevo le visite ed i controlli per come mi veniva consigliato. Ma la notte tra Natale e Santo Stefa-

no ho avvertito forti dolori all'addome e per contenerli ho preso uno Spasmex. Considerato che continuavano intorno alle 4 del mattino ho deciso di andare in ospedale – racconta Elvira –. Accompagnata da mio marito sono arrivata al Pronto soccorso e il medico mi ha mandato subito in ginecologia dove un'ostetrica mi ha fatto un tracciato; la signora mi disse che i dolori erano dovuti alle contrazioni in preparazione del parto. Chiamò il medico e gli spiegò quanto emergeva dal tracciato. Non sono stata visitata; il medico mi chiese soltanto quale ginecologo mi seguiva e mi mandò a casa perché secondo lui non c'era nulla di cui preoccuparsi».

Tornata al Pronto soccorso la donna viene dimessa poco dopo le 5 del mattino. «I dolori però continuavano – ricorda – e il giorno dopo contattai la mia ginecologa che mi invitò a tornare in ospedale il giorno successivo, ovvero il 28 dicembre, per un controllo. Mi ha fatto un'ecografia, ma non una visita ginecologica. Anche quel giorno avevo dolori, ma lei mi disse che le cose procedevano bene. Osservai, come altre volte, che anche se stavo per finire il tempo della gravidanza avevo una pancia piuttosto piccola, mi disse che era la mia costituzione fisica... Non mi fece alcun tracciato perché doveva farlo solo alla fine del tempo, ovvero il dopo del 7 gennaio. E proprio per questo motivo quel giorno sono tornata in ospedale – dice la giovane donna – per come la dottoressa mi aveva consigliato. Mi preparò subito il tracciato ma dopo un po' rimasi sorpresa e nello stesso tempo preoccupata per la faccia della dottoressa e di altri medici che erano lì. Del battito del bimbo non c'era più traccia. Mi trasferirono in un'altra stanza per un'ecografia. Mi hanno spalmata di gel ovunque e dopo un po' la dottoressa passò la mano a un altro medico. Niente da fare il mio piccolo era morto. La dottoressa mi disse: «Purtroppo succede... lo deve accettare». »



OGGI ALLE 12 LA VICENDA APPRODA A "I FATTI VOSTRI" RAI 2

Il marito: assurdo morire prima del parto

Negli studi televisivi di via Teulada presente pure l'avv. Aldo Currà

Il caso del bimbo morto prima del parto all'ospedale Jazzolino sarà oggetto di approfondimento stamane alle ore 12 nel corso della trasmissione di Rai 2 "I fatti vostri" condotta da Giancarlo Magalli. Negli studi televisivi di via Teulada saranno ospiti del noto conduttore la signora Elvira Marturano, il marito Francesco Di Masi e l'avvocato Aldo Currà, che segue la famiglia nell'ambito delle indagini avviate dalla Procura della Repubblica.

«I miei clienti – ha detto il legale – hanno accettato l'invito della Rai perché vogliono spiegare come sono andate le cose. Abbiamo potuto constatare dopo la tragedia che sono state riferite cose inesatte rispetto allo svolgimento dei fatti. Ecco perché la necessità di poter dire la nostra attraverso i media...».

Altrettanto fermo Francesco Di Masi. «Noi avremmo voluto stare a casa felici con il nostro piccolo ma, purtroppo, ci hanno tolto questa gioia. Non sappiamo per quale motivo ciò è potuto accadere ma abbiamo il dovere di sapere la verità. Vogliamo che su questa vicenda si vada fino in fondo... Non è possibile che un bimbo possa morire un attimo prima del parto. Tutto questo è assurdo».

Secondo quanto si è appreso il piccolo dava segni di vivacità fino a pochi minuti prima della visita del 7 gennaio. Poi al momento del tracciato più nulla. Il buio, l'incredulità, la paura, il dolore di una donna che ha visto infrangersi all'improvviso il sogno della maternità. Una vicenda sulla quale ora tutti aspettano di conoscere la verità a cominciare dalla giovane coppia. ◀ (n.l.)



Il caso

Due inchieste parallele per accertare la vera causa del decesso

Sono due inchieste parallele quelle che ruotano attorno alla morte del bimbo prima ancora del parto. Quella coordinata dalla Procura della Repubblica con il sostituto Claudia Colucci e le indagini portate avanti dagli ispettori regionali del Dipartimento della Salute.

Nel primo caso è importante aspettare gli esiti dell'autopsia per arrivare a stabilire le cause del decesso. La Procura ha affidato l'incarico ad una équipe di esperti: il medico legale Katuscia Bisogni, l'anatomopatologo Santo Lio e il professor Morelli dell'Università di Catanzaro. Mentre per la parte civile la famiglia Marturano-Di Masi ha incaricato quale consulente di parte il dott. Alfonso Luciano.

Il dott. Domenico Corea, in qualità di ginecologo e medico legale, è stato incaricato ad assistere la dottoressa Daniela Fusca, indagata insieme al ginecologo Rocco Fiaschè e al dott. Francesco Tripodi del Pronto soccorso nell'ambito delle indagini sul decesso del piccolo.

Parallelamente dalla Regione dovrebbe arrivare il responso sulle procedure seguite dai sanitari durante le visite effettuate dalla donna in ospedale con particolare riferimento all'ultima fase della sua gravidanza. In tal senso gli ispettori hanno effettuato due giorni dopo il decesso una visita allo Jazzolino nel corso della quale sono stati sentiti tutti i medici che hanno avuto sotto le loro cure la paziente acquisendo allo stesso modo una serie di relazioni. **(n.l.)**



Nicolò (FI): "Sanità calabrese fuori controllo il Consiglio deve assumere decisioni drastiche"

"Il sistema sanitario regionale è fuori controllo ed è necessaria una forte assunzione di responsabilità politica per riportare ordine in un settore che divora il 50% del bilancio regionale e costringe, di converso, migliaia di calabresi a curarsi in altre regioni d'Italia". Lo afferma in una dichiarazione il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, Alessandro Nicolò. "La vicenda dell'appalto a Kpmg, l'advisor contabile che ha in mano, nei fatti, i conti della nostra sanità - dice Nicolò - è l'ennesima pagina oscura di una vicenda che, da una parte contabilizza le perdite sulle spalle e sui sacrifici dei cittadini, dall'altra, procura danni e forme cancerose di interesse senza che si metta un punto definitivo al sistema di controllo di gestione. L'emblema, per l'occasione, è fornito dalla situazione contabile dell'Asp di Reggio Calabria, una vera e propria jungla dei conti di cui non si riesce, da decenni, a risalire all'origine del "buco", né a rimettere ordine una volta per tutte e ripartire con una situazione stabilizzata e veritiera". "Che il presidente Oliverio alzi la voce sulla vicenda è questione condivisibile, ma non basta. È ormai maturo il momento - sottolinea Alessandro Nicolò - di assumere drastiche decisioni, senza guardare in faccia nessuno, e nello stesso tempo efficaci, per chiudere un modello gestionale che ha finora prodotto una voragine debitoria, tutta da verificare, e indotto una infinità di atti ingiuntivi senza soluzione di continuità. La politica, soprattutto nella sanità, deve ritrovare la sua funzione alta poiché l'obiettivo generale resta la salute dei cittadini che ha la primazia su ogni altra questione. I confronti di queste ore del presidente Oliverio con il dipartimento della salute ben vengano, ma il rischio, e lo dico per amara esperienza, è che si perpetuino procedure per le quali "la verità è altrove". Da qui - dice ancora Nicolò - la necessità urgente di affrontare presto in Consiglio la sanità, poiché l'andamento dei conti dell'Asp di Reggio o l'ubicazione del nuovo ospedale di Cosenza sono argomenti che non riguardano i singoli territori, ma interpellano l'Assemblea legislativa nella sua più nobile funzione, quella programmatica, e per corroborare, inoltre, efficacemente l'agire dell'Esecutivo, pur nel distinguo delle scelte politiche. È metodo, ma anche sostanza, e il presidente Oliverio rifletta con assoluta attenzione sul valore e sull'efficacia di talune scelte che possono trovare vera forza solo da un collettivo imprimatur del Consiglio regionale".



CONSIGLIO Questa mattina la prima convocazione dell'assise Dodici i punti all'ordine del giorno

Domani
la discussione
sull'ospedale

di ENZO COSENTINO

OGGI A PALAZZO de Nobili c'è Consiglio. E' la "chiamata" di prima convocazione. Ove se ne ravvisi la necessità la seconda chiamata è prevista per venerdì 22 alle 10.30. L'ordine del giorno è corposo. Una batteria di pratiche da discutere e sulle quali il civico consesso dovrà deliberare. Il presidente del Consiglio, Ivan Cardamone, ha informato i consiglieri di aver aggiunto all'ordine del giorno già concordato in sede di Conferenza dei capigruppo, quattro nuovi punti le cui pratiche sono state definite dagli uffici preposti.

I quattro punti riguardano: 1) l'approvazione del budget economico e finanziario per l'esercizio 2016 occorrente per gli organismi totalmente partecipati dal Comune; 2) la modifica parziale alla deliberazione C. C. nr. 49/2008 relativo all'approvazione della bozza di Convenzione con il Conservatorio Torrefranca di Vibo Valentia per gli anni accademici 2014/2015 e 2015/2016; 3) la risoluzione ex art. 31 del Regolamento del Consiglio comunale in relazione all'acquisizione al patrimonio comunale e contestuale proposta di alienazione degli immobili dell'ex cinema Orso; 4) la risoluzione ex art. 31 del Regolamento del Consiglio comunale in relazione al Regolamento per la disciplina dei contratti.

L'ordine del giorno completo, quindi, è composto di 12

punti. Si tratta di un lotto di pratiche che non dovrebbe incontrare posizioni di netto ostracismo in aula anche perché le delibere approntate sembrano risoltrici di problemi che interessano la collettività e non ultimo la messa a punto di situazioni che occorre soltanto chiudere definitivamente. Infatti la approvazione della delibera con cui si modifica la Convenzione con il Conservatorio "Torrefranca" di Vibo metterà in moto i meccanismi per un migliore funzionamento del polo didattico musicale del Capoluogo.

Stessa considerazione spetta alla delibera del rientro della titolarità della concessione per l'esercizio dell'impianto funicolare e l'affidamento della gestione all'Amc comprensivo della gestione del parcheggio a valle. La ripresa di un funzionamento della Funicolare in maniera efficace contribuirà sicuramente a previsto miglioramento complessivo della mobilità cittadina per la quale si è in attesa della adozione del tanto atteso Piano.

Per quanto concerne il punto inerente la fusione della Catanzaro servizi con l'immobiliare Argento e conseguente revoca dello stato di liquidazione della Catanzaro Servizi si tratta in sostanza di una preso d'atto da parte del Consiglio. E a proposito di Catanzaro servizi l'assemblea di Palazzo de Nobili dovrà decidere sulle attività di servizio che l'azienda potrà esternalizzare. Il tour consiliare a Palazzo de Nobili farà "tappa" nell'aula rosso anche domani giovedì con la discussione sulla delibera relativa alle proposte per l'Ospedale Pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **OPERE PUBBLICHE** «Nel corso degli anni si è venduto ai cittadini soltanto fumo»

Incompiute, Giglio scrive al sindaco

In due interrogazioni i dubbi sul futuro del Ceravolo e del parcheggio del Pugliese

Il CONSIGLIERE comunale Antonio Giglio nella giornata di ieri, ha presentato due interrogazioni al sindaco Sergio Abramo.

La prima, relativa ai lavori di ristrutturazione dello stadio "Ceravolo". Vari i quesiti posti: «qual è lo stato di avanzamento dei lavori, - chiede il consigliere - rispetto al cronoprogramma previsto?»

E ancora: «In relazione allo stato di avanzamento dei lavori, qual è lo stato dei pagamenti nei confronti dell'impresa che sta effettuando i lavori?» «Perché, - incalza Giglio - nonostante gli annunci che datavano l'apertura del Campo B a diversi mesi addietro, ancora è tutto fermo?» «La data di fine febbraio 2016, come termine ultimo di completamento della "Palazzina" dietro il settore Distinti, sarà rispettata? I lavori di ristrutturazione della copertura della Tribuna, quando saranno svolti?» Ma non è tutto. «La mancata apposizione del terreno sintetico sul campo principale ha comportato una variazione di spesa ed, eventualmente, di un risparmio? Se ciò è avvenuto, come sarà impiegata la differenza?»

«Ricordo che, - aggiunge il consigliere - sempre sui lavori al "Ceravolo", giacciono dal 2012, ancora senza risposta, diverse interrogazioni».

«È veramente incredibile - osserva Antonio Giglio - che nel corso degli anni si sia venduto ai cittadini

soltanto fumo, riempiendo la stampa di dichiarazioni prive di fondamento, annunciando fantomatiche inaugurazioni che non sono mai avvenute, e non si è avuta la decenza di rispondere neanche ad atti formali e di carattere ispettivo, che il sottoscritto, assieme ad altri, ha portato avanti; ma la verità, che si palesa sotto gli occhi dei cittadini, e di improvvisazione e inefficienza, e di uno scenario che continua ad essere indecoroso».

La seconda interrogazione, riguarda quello che il consigliere comunale definisce «un altro "mistero glorioso" delle opere pubbliche del Capoluogo: il parcheggio multipiano dell'ospedale "Pugliese"». «Ho chiesto quindi formalmente - spiega Giglio - perché, nonostante i ripetuti annunci sulla stampa relativi al completamento dell'opera, ancora l'opera stessa non sia completata, e quali siano i problemi e/o impedimenti, di carattere formale e sostanziale, che ostano al completamento dell'opera, e di chi siano le eventuali responsabilità». «Fatto sta che, anche in questo caso - conclude Giglio -, gli annunci riempiono le pagine dei giornali, ma un'altra incompiuta giace senza vita sul martoriato corpo della città; una struttura da circa 300 posti auto, una mano santa, quindi, per la viabilità della zona Nord, è chiusa e non si riesce a saperne il motivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CONSIGLIO COMUNALE** Per il dg del'Asp: «L'ospedale di Lamezia sarà di primo livello»

«Ad oggi la Tin non è stata chiusa»

Perri: «E' una struttura semplice con 4 posti letto che soffre la carenza di personale»



L'intervento del dg Perri in aula

di **GIANLUCA GAMBARELLA**

IL DIRETTORE generale dell'Asp, Giuseppe Perri, in consiglio condivide la tesi di allargare il discorso anche ad altri ambiti e non solo quelli relativi all'ospedale: «non vorrei essere visto come il Valium ma come un anabolizzante per rilanciare la sanità del lametino. Ad oggi abbiamo avuto un piano di rientro solo economico, bloccando assunzioni ed andando ad influire nei servizi, ma è mancata fino ad ora una proposta unitaria vera mentre ognuno aveva una sua idea. Non ci sono leggi particolari per Lamezia, esistono confini regionali e nazionali da dover rispettare».

L'opera di Perri, in precedenza nel ruolo di commissario, è quindi illustrata come «tagli non solo alle spese, ma anche uno stop agli investimenti in conto capitale, mentre ci son 70 milioni di euro per l'Asp di Catanzaro che non sono resi disponibili. Nonostante ciò non abbiamo chiuso realmente nessun reparto, mentre si parla di unità che per carenza di personale non

possono essere realmente attive al 100%, creando così malcontento tanto negli operatori che nei pazienti in alcuni casi».

Il dg dell'Asp lamenta anche come «dal 2007 ad oggi non c'è un nuovo atto aziendale, che spero arrivi nel corso di quest'anno, dopo aver varato nuovi regolamenti ed organizzazioni. Abbiamo chiesto 100, ci è stato dato 30, ed abbiamo potuto fare con ciò l'assunzione di 27 infermieri e 18 operatori socio sanitari part time, abbiamo pubblicato gli avvisi di mobilità per dirigenti amministrativi, con l'avvio della nuova organizzazione dipartimentale. Vogliamo insomma che l'azienda recuperi la sua anima».

Perri rimarca come «dal decreto di Scura del 2 aprile restano i posti letto dei reparti esistenti, solo alcuni passano da unità complesse a semplici, ed il primario dell'arca mater no infantile di Soverato, Mimmo Perri, verrà a coprire lo stesso ruolo a Lamezia. La Tin ad oggi non è stata chiusa, è una struttura semplice con 4 posti letto che soffre la carenza

di personale».

La proposta del direttore generale dell'azienda sanitaria, Perri è quindi che «alla luce del decreto ministeriale del 4 giugno, chiedere di non andare sotto i livelli applicati ad aprile. Lamezia non sarà un ospedale di base, ma di primo livello, e questo deve essere chiaro anche a chi interviene sulla stampa: siamo spoke nell'Asp di Catanzaro, non più un'ex Asl in cui io stesso ho lavorato, come nelle altre strutture della provincia. Non possiamo chiedere di essere in contrapposizione con l'ospedale di secondo livello, il "Dulbecco" di Catanzaro, ma - rimarca ancora Perri - monitorare il centro Inail e verificare la realtà fattività di avere un hospice per i malati oncologici o un polo infettivologo, mantenendo così anche microbiologia e virologia. Saranno così i medici di Catanzaro a doversi spostare solo di 20 minuti per venire all'ospedale di Lamezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle terza città calabrese un'ambulanza del 118 Assenti Scura e Oliverio



Il consiglio comunale

CAMBIANO le amministrazioni comunali, rimangono immutati i consigli comunali aperti sulla sanità in cui non sono presenti né il commissario Scura né il Governatore Oliverio (ma neanche i banchi di giunta e consiglio comunale sono tutti occupati, così come le sedie riservate ai sindaci dell'hinterland o altri soggetti interessati), mentre invece almeno il direttore generale Perri ha accettato l'invito a confrontarsi (dando disponibilità anche per le sedute di commissione). E dopo due ore e mezza di discussione si arriva a chiedere un tavolo di incontro per provare a migliorare un decreto già attivo. La seduta si era aperta con un minuto di silenzio in ricordo delle scomparse di Rosy De Sensi e della mamma del consigliere Gian-turco con solidarietà anche a chi ha recentemente

subito attentati intimidatori (come il giornalista Rettura, il consigliere Bova, ma anche l'atto vandalico alla croce posta in ricordo degli 8 ciclisti).

Le ricorsive lamentele già note vengono espresse dai rappresentanti del Tribunale dei Diritti del Malato e del Comitato Salviamo la Sanità del Lametino, concordi nel celebrare il requiem di un ospedale che manterrà meno posti letto rispetto a quelli del polo catanzarese (1/7 è la stima fornita), chiedendo per l'ennesima volta il Trauma Center e di denunciare Scura per non aver portato avanti le pratiche. Una delle attrici protagoniste, come Amalia Bruni (componente del tavolo ministeriale delle dimissioni), parla invece di mancanza di progettualità negli ultimi 30 anni «in cui era vigente un sistema clientelare e sperperi, anche illeciti», chiedendo di parlare «di salute, e non di sanità, perché abbiamo appena commemorato le ultime scomparse per tumori, fenomeno in aumento anche per motivi ambientali e di stili di vita». La proposta della Bruni è quindi quella di promuo-

vere un sistema che diminuisca la necessità di usufruire degli ospedali.

Nel documento unitario proposto ad inizio seduta dal presidente della commissione sanità, Di Spena, si torna così a chiedere quanto già avvenuto in tutti gli altri consigli di questo tipo: assunzioni di dipendenti per colmare i posti vacanti (sia di primari che di medici e personale sanitario) e scongiurare le chiusure o i depotenziamenti dei reparti attuali e futuribili (si citano otorinolaringoiatria, oculistica, neurologia, hospice per i malati terminali, anatomia patologica che ha un solo medico in servizio, microbiologia, virologia, dermatologia, centro trasfusionale); maggiori risorse tecniche e strumentali (sia per accorciare i tempi d'attesa per gli esami clinici, sia per affiancare almeno un'altra ambu-

lanza all'unica in servizio per il 118); pari dignità con le strutture di Catanzaro, specie ora all'alba della nascita del nuovo polo sanitario "Dulbecco" ed in ottica del concetto di Area Vasta (ipotizzando che una delle 3 emodinamiche esistenti sulla sponda ionica "traslochi" nella struttura lametina, o creare un Polo Infettivologo o di un'altra branca); migliore medicina del territorio per non congestionare ulteriormente il pronto soccorso che non serve solo la terza città della Calabria (delle 50.000 prestazioni annue effettuate in pronto soccorso circa 20.000 riguardano utenti che non provengono da Lamezia). L'augurio è che «il documento arrivi al Ministro Lorenzin e al Governatore Oliverio, senza rimanere lettera morta come successo negli ultimi anni».

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ I SINDACI Quindi primi cittadini su 20 presenti all'assise sulla sanità

«Scendiamo in piazza, sono 15 anni che stiamo discutendo dell'ospedale»

Mascaro

«Non si chiede
 di rivedere
 tutto il decreto»

ASSENTE il sindaco di Carlopoli (causa neve), ed il parlamentare Barbanti (impegnato con i lavori della Camera), ci sono i primi cittadini di non tutto l'hinterland a dar man forte al consiglio comunale lametino sulla sanità. Quello di San Pietro a Maida, Putame, critica «l'assenza di una proposta operativa, andando ancora una volta a ripetere cose trite e ritrite già dette in passato. O scendiamo in piazza, o affianchiamo il dg dell'Asp nel progetto che ha illustrato che non riguarda solo l'ospedale di Lamezia ma tutto il lametino con centri decentrati».

In sostituzione di quello Soveria Mannelli, impegnato anche nella difesa del presidio ospedaliero del Reventino, parla il capogruppo di maggioranza, Chiodo: «sono 15 anni che facciamo discussioni sull'ospedale nel nostro consiglio, ed anche in questo è simile. A livello regionale subiamo la visione divisa di Oliverio da quella di Scura, assenti in quest'aula, ma dobbiamo portare avanti proposte sensate e non spot degli anni 2000 come il Trauma Center o prima il Centro Grandi Ustionati». Paola, sindaco di Conflenti, ma anche medico dell'ospedale di Soveria Mannelli, appoggia l'idea della richiesta di emodinamica, mentre Galati (assente l'altra parlamentare lametina, Lo Moro) chiede «una conclusione operativa» dando la propria disponibilità nell'interloquire con il Ministro Lorenzin «per ricevere una delegazione dei sindaci ed il dg dell'Asp al fine di

illustrare le vostre proposte e sbloccare i fondi richiamati in questa seduta».

Il sindaco di Lamezia, Mascaro, rivaluta la presenza/assenza dei sindaci, «perché dei 20 invitati 15 hanno risposto presente tramite delegati, anche senza intervenire, con l'emergenza neve ad impedire a qualcuno di raggiungerci», criticando Scura «perché doveva essere qui a discutere con noi, e non al chiuso di qualche stanza. La stagione commissariale dovrebbe essere breve ed incisiva, e così non è stato. Condivido quindi l'idea che sia ora di superare quella fase, ridare alle istituzioni il tema e di decidere sulla sanità». Con delle riletture geografiche della Calabria il ragionamento di Mascaro suppone che «uno spoke centrale, ma senza eccellenze, perda di attrattiva verso gli hub del Dulbecco, visto che Germaneto si raggiunge nello stesso tempo dal centro di Lamezia e da quello di Catanzaro. Non chiediamo di rivedere tutto il decreto 9, ma di capire quali miglioramenti possa garantire lo stesso per il lametino e quali peculiarità abbia rispetto al polo di Catanzaro». Infine riappare così l'ipotesi di un tavolo decisionale «per non disperdere il lavoro di questa seduta, e non l'ennesimo tanto per, che offra un modello operativo partendo dalla proposta emersa in commissione sanità e dalle sollecitazioni dei sindaci dell'hinterland». Si rimane così d'accordo su questa nuova forma di incontro.

g.g

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MALTEMPO La zona maggiormente interessata è stata quella delle Serre e Preserre Cade la neve e porta con sé i disagi

Nella frazione Cassari di Nardodipace manca il sanitario alla Guardia medica

Chiesti urgenti
 interventi
 di spazzamento
 delle strade

di ROSALBA PELAIA

LA coltre di neve caduta incessantemente fin dalle prime ore della giornata di ieri ha reso ancora più suggestiva la cittadina della Certosa. Soprattutto i luoghi mistici e religiosi hanno giovato della nuova luce che solo la veste bianca sa dare, ove il santuario di Santa Maria del bosco e la Certosa stessa sembravano quasi appartenere ad un paese molto più a nord rispetto alla loro normale dislocazione.

Tuttavia, nel popoloso centro montano, oltre allo stupendo paesaggio innevato, non sono mancati i disagi e gli inconvenienti per i cittadini. Sono state numerosi, infatti, gli incidenti stradali, con tanto di auto che hanno perso il controllo e che sono andate a sbattere i marciapiedi, muretti e altri mezzi, per non parlare dei pedoni le cui cadute sempre a causa del ghiaccio formatosi sull'asfalto non sono state attenuate dal soffice manto nevoso.

Proprio per correre ai ripari i primi cittadini di Serra San Bruno, Spadola, Simbario, Brognaturo, Mongiana e Fabrizia hanno provveduto, mediante le rispettive ordinanze e dopo aver anche preso atto che le aule erano vuote nella giornata di ieri, ad esentare gli studenti dal prendere parte alle lezioni per tutta la giornata di oggi. Un provvedimento, questo, che nasce quindi dall'esigenza di salvaguardare l'incolumità pubblica considerato l'elevato grado di pericolosità dovuto al transito su un manto stradale

completamente ghiacciato. Per fortuna, nelle prime ore della mattinata nella cittadina della Certosa è entrato in azione lo spazzaneve che ha consentito di liberare le arterie viarie più importanti e trafficate.

E se nel capoluogo del comprensorio i disagi sono stati tutto sommato limitati, non si può dire lo stesso per gli alti centri nei quali, oltre alla viabilità, i problemi hanno riguardato che l'isolamento. Nella piccola comunità di Cassari, frazione di Nardodipace, si stanno infatti affrontando forti disagi, il servizio della postazione medica locale da qualche giorno, a causa delle forti nevicate, è letteralmente saltato, le precarie condizioni

stradali infatti non hanno permesso al sanitario di turno di raggiungere il presidio ubicato nel minuscolo borgo. Intanto, i sindaci di Mongiana e Fabrizia, Bruno Iorfida e Antonio Minniti, hanno inviato una missiva alla Prefettura, alla Provincia e, per conoscenza, alla locale Stazione dei carabinieri in cui, rilevano «il perdurare delle condizioni meteorologiche avverse e considerati i bollettini meteo diramati dalla Protezione civile e la forte nevicata in atto».

Allo stesso tempo, i due amministratori hanno chiesto «urgenti interventi di spazzamento delle strade da Serra San Bruno a Fabrizia e Nardodipace», mentre ad Arena la Provinciale per Serra è chiusa ma l'ente competente non ha emesso alcuna comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ L'istituto poligrafico di Stato ritarda l'invio All'Asp mancano i ricettari rosa

L'ASP ha reso che «per un ritardo nell'invio del previsto carico annuale da parte dell'Istituto poligrafico di Stato, si è determinata una carenza di ricettari rosa nella nostra Azienda sanitaria provinciale», ha recitato la nota stampa. Si è cercato di risolvere la questione chiedendone in prestito da altre aziende sanitarie calabresi. I predetti ricettari, che al momento potranno coprire solo parzialmente le esigenze dei medici prescrittori, in particolare dei medici di medicina generale e dei pediatri di

libera scelta, sono già disponibili presso i tre distretti sanitari di Vibo, di Serra e di Tropea. Alla luce delle criticità evidenziate, l'Asp ha autorizzato i medici che dovessero rimanere completamente sprovvisti, ad utilizzare il ricettario bianco, utilizzato prioritariamente per la prescrizione di farmaci. Lo stesso dovrà essere compilato con le analoghe indicazioni della ricetta rosa previste dalla vigente normativa in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

